

(...)Perché pensiamo che la morte sia così terribile? E' soltanto un attimo. Un flash che non acceca. Il silenzio del pensiero. E, in fondo, soltanto la conferma di ciò che siamo, umani. La morte ci fa paura non per quello che ci porta via, il corpo, ma per quello che lascia, il dolore. Quante volte Renzo ha pensato: "Non mi importa di morire. Ma non riesco a pensare alle lacrime di Angela." Un minatore queste cose le sa. Lui ci fa i conti tutti i giorni con la morte, è la sua compagna, e là sotto, quando il viso, dopo ore di lavoro, si fa nero e la stanchezza scava le guance e affossa gli occhi, il minatore pensa alla morte e dice "mi somigli".

Minatore :

Dalla volta si è staccato un grosso mucchio di terra, un attimo prima o dopo ed era una strage!

Cernitrice :

Com'è potuto accadere?

Minatore :

Pagano ad avanzamento e il minimo è un metro al giorno!

Cernitrice :

E allora?

Minatore :

Se ti perdi tempo a rinforzare la galleria non si avanza di un centimetro. Nessun guadagno.

"
"

(...)i minatori sono una razzaccia abituata a convivere con la morte da sempre, quasi fosse uno di famiglia. Ma a complicare questa convivenza nel 1940 L'Italia entra in guerra. Una guerra a cui era assolutamente impreparata. Il paese ha bisogno di soddisfare le crescenti necessità belliche. I minatori diventano così importanti per la produzione che vengono esentati dalla chiamata alle armi. Ma questo non impedisce loro di morire.

(...)Narratore :

La fiammata è violenta, vigliacca. In una frazione di secondo sconvolge la galleria.

Minatore :

Mi sono coperto la faccia, ma il calore...il calore era...insopportabile.

Narratore :

La vampata ha una forza terribile. Il povero Giovanni riesce soltanto a rendersi conto che qualcosa lo sta spingendo. E' scaraventato come una nave in tempesta, e non può fare altro che cadere.

Cernitrice :

E Giovanni.?

Minatore :

Lo hanno ritrovato a terra. Era vivo. Aveva una botta alla testa. Probabilmente ha sbattuto cadendo contro i binari.

Cernitrice :

Ma non lo hanno portato in ospedale?

Minatore :

Sì. Ma non c'è stato niente da fare. Povero Giovanni!

(...)Minatore :

A volte la odio!

Cernitrice :

Chi?

Minatore :

La miniera.

Cernitrice :

Non lo dire.

Minatore :

A fine giornata mi chiedo se questa è vita.

Cernitrice :

Non parlare così.

Minatore :

Per mio figlio sarà diverso.

Cernitrice :

Certo!

Minatore :

Lui non dovrà crepare dal caldo otto ore al giorno, non dovrà consumarsi le mani tanto da vergognarsi di accarezzare sua moglie. Mio figlio mangerà a tavola. Non si accontenterà di polenta cucinata fuori di un pozzo con un fuoco fatto di stecchi e carbonella. Berrà da un calice, non da una barisella così vecchia che sa di muffa e tabacco a forza di aver conosciuto tante bocche. Il colore nero dovrà vederlo soltanto di notte, quando chiuderà gli occhi per addormentarsi tra lenzuola di lino.

Cernitrice :

Renzo.

Minatore :

Che c'è!?

Cernitrice :

Dopo che sarà nato. Andrò anch'io a lavorare.

(...)Ci sono giorni che si colorano con le vicende degli uomini, avanzano segnati dai loro respiri e con loro dividono la sincerità di un cammino logorante. Ci sono giorni che muovono i loro passi accanto a braccia robuste, a schiene coraggiose, a mani nervose e a visi solcati dal sudore e dal buio. Giorni che si curvano accanto a cuori nobili e risoluti per raccogliere il magro compenso quotidiano, che guardano attraverso occhi silenti e fieri, e che si addormentano sereni, sognando un domani migliore. Ma ogni tempo ha la sua durata. I colori lentamente si spengono, i sogni finiscono e l'alba lascia tra le mani una polvere scura che sa di passato.

Cernitrice :

La vita continua Renzo.

Minatore :

Hai ragione. Oggi è festa, niente malinconie.

Cernitrice :

Ho qualcosa che ti tirerà su il morale.

Minatore :

E' bellissimo. Dove l'hai preso?

Cernitrice :

Non ti preoccupare, non ho speso nulla, l'ho fatto io.

Minatore :

E' stupendo! Ma come hai fatto?

Cernitrice :

Nel baule ho trovato una tovaglia che usava mia madre a natale. Eh? Non sono poi male come tavola, No?

Minatore :

Affatto. Credo proprio che stasera al ballo avranno tutti l'acquolina, e io sarò l'unico autorizzato a sparcchiarti...

Cernitrice :

La Gina, con il suo vestito a fiori, morirà dall'invidia.

Minatore :

Anche la moglie del sindaco se è per questo.

Cernitrice :

...e del dottore.

Minatore :

Mi è venuto un certo languorino.

Cernitrice :

Buono! La giornata è ancora lunga. Cambiati e andiamo che la messa comincia tra poco. Le campane hanno già suonato.

Minatore :

Quest'anno la società vuole rovinarsi. Ho sentito parlare liquori e sigarette.

Cernitrice :

Ma se non fumi!

Minatore :

Se paga la Marchino potrei anche cominciare.

"